

Perché siamo Donne contro la guerra

Da più di venti anni siamo coinvolti in guerre dispiegate in paesi dove l'imperialismo ha interessi da difendere, risorse da depredare, mercati da conquistare, popoli da sfruttare.

Una intera generazione è stata ed è coinvolta in politiche di propaganda alla guerra. L'intera cultura è stata manipolata dalla disinformazione e derubata dalle testimonianze di chi la guerra l'ha vissuta.

Ogni pratica di dissenso viene criminalizzata se agita e censurata se espressa in forma critica. Attività di avvicinamento degli studenti all'ambito militare si inseriscono all'interno delle scuole e delle università. Questo rende più assimilabile il concetto stesso di guerra e non aiuta la costruzione di un rifiuto legittimo contro chi ormai concepisce "le guerre" come possibili e necessarie, tralasciando sempre di pensare a chi le subisce. Le guerre recenti sono vere e proprie aggressioni contro popolazioni civili, che quando non muoiono, fuggono dalle bombe, dalla fame e dalla disperazione, non sapendo ancora di andare incontro ad altre forme di persecuzione, sfruttamento ed esclusione.

La cultura imperialista e di dominio si propaga nelle nostre case, nella formazione dei nostri figli, nelle pieghe del nostro quotidiano, altera e deforma la realtà rendendola compatibile alle nostre esistenze e funzionale alle mire che sottende. Non sono solo immagini quelle che scorrono sugli schermi dei nostri televisori. Per affermarsi e realizzarsi ha bisogno di consenso, di zittire il dissenso; ha bisogno di quelle risorse che vengono sottratte alla scuola, alla sanità e allo stato sociale, ha bisogno di farci credere che quello che si sta facendo è giusto, che noi siamo i buoni che combattiamo i cattivi.

COME DONNE vogliamo invece che i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre comunità riconoscano l'ingordigia del capitale che basa la sua accumulazione sulla distruzione, lo sfruttamento e il saccheggio delle risorse naturali. Dalla nostra terra alle nostre vite, getta i semi della sopraffazione.

COME DONNE non vogliamo vivere nella paura, quella paura che si diffonde e ci fa temere un nemico esterno allontanandoci dal riconoscere quello reale. I nostri nemici sono quelli che si sono presi il mandato di distruggere ed affamare. Affamare in casa nostra con salari da fame e affamare con guerre militari ed economiche altri popoli.

SIAMO DONNE e ci piace proteggere ciò che creiamo e curiamo, ci piace lottare affinché nessuna donna venga usata come arma da guerra oppure oggetto su cui scaricare tutta la violenza e la brutalità di una guerra.

SIAMO DONNE e non vogliamo che altre donne subiscano orrori nelle loro case o discriminazioni nei luoghi di lavoro. Non vogliamo la devastazione dei nostri territori in nome di un progresso inesistente.

Il nostro progredire è verso una società libera da ingiustizia e oppressione, dove le nostre risorse servano a costruire giustizia sociale, coscienza e sapere contro una cultura che invece legittima e promuove "le guerre". E per difenderci da queste guerre esportate non abbiamo bisogno dell'esercito ormai sempre presente nelle strade delle nostre città, chi dovremmo temere? L'"aggressore" o l'agredito?

Abbiamo bisogno di dire con forza che siamo contro le guerre imperialiste, quelle che chiamano invece "guerre umanitarie"; abbiamo bisogno di costruire attraverso percorsi individuali e collettivi una pratica che si opponga alle logiche guerrafondaie, alle deportazioni di intere comunità verso luoghi dove si cancellano identità e futuro o dove l'unica prospettiva è diventare manodopera industriale a basso costo, quando il capitale lo richiede.

SABATO 13 GENNAIO H 14.30 presidio davanti alla caserma Santa Barbara, piazza Perrucchetti Milano. Questa caserma è la sede per la Lombardia dell'operazione "Strade Sicure". Una presenza militare per le strade delle nostre città iniziata nel 2008 con il solito pretesto dell'emergenza sicurezza. Doveva durare soli sei mesi ma è stata continuamente rinnovata e rifinanziata fino a renderla definitiva. Quello che sta avvenendo è un vero e proprio addestramento: dal lato della società civile a convivere con la presenza dei soldati nelle strade, da quello delle Forze Armate a essere pronte a rispondere efficacemente alle proteste che gli strati più poveri della società potrebbero far esplodere nei prossimi tempi e alle lotte dei lavoratori, degli immigrati contro il peggioramento delle condizioni generali.

SABATO 20 GENNAIO H 13 concentramento in P.za Roma a Ghedi (Bs) e corteo alla RWM (azienda produttrice di bombe utilizzate anche dall'Arabia Saudita contro i civili in Yemen). H 15.00 Manifestazione alla aerobase di Ghedi. Questa base militare è stata attiva in tutte le missioni di guerra a cui l'Italia ha preso parte negli ultimi anni (dal Kuwait alla Jugoslavia, dall'Afghanistan fino alla guerra alla Libia), all'interno della base sono presenti testate nucleari in dotazione all'esercito USA. Attualmente si sta provvedendo ad un ampliamento della base ed al cambio degli aerei (dai Tornado ai nuovi F35) compatibili al trasporto delle nuove bombe nucleari B61-12.

APPOGGIAMO, SOLIDARIZZIAMO E RILANCIAMO LE LOTTE E LE INIZIATIVE DI OPPOSIZIONE E RESISTENZA ALLA GUERRA

Collettivo Ribelle – Panetteria occupata - Milano, gennaio 2018